

Escursione 26 - 28 Aprile 2019

Parco del Pollino

Civita, Monte Pollino (2248m), Timpa di Valle Piana (2163m.)

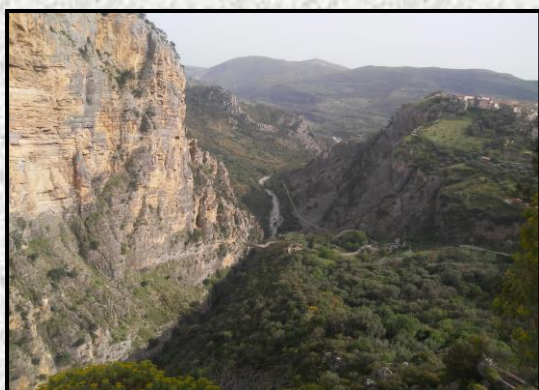
Serra Dolcedorme (2266m), Serra di Crispo (2053m.)

Accompagnatori: Alessandro Cianca, Vincenzo Gasbarri, Rosaria Pugliese

Al campo sportivo siamo sette: io, Vincenzo, Rosaria, Paolo, Giuditta, David e Andrea. Puntuali si parte per questa tre giorni sul Pollino. A Colleferro si aggiungeranno Maurizio, Dino e Daniela del Cai di Colleferro, a Cassino Paolo Ciolli, mentre Cristiano lo incontreremo direttamente al rifugio Biagio Longo. Prima di raggiungere il rifugio ci fermiamo a Civita per il pranzo. Sulle panchine della piazza stappiamo una bottiglia di rosso portata da Davide e condividiamo la frittata agli asparagi e il rustico portati da Rosaria che è reduce dalla Francigena siciliana tra Palermo e Agrigento. Dopo il pranzo ci dirigiamo verso il Ponte del Diavolo sulle Gole del Raganello, il



magnifico canyon in cui purtroppo lo scorso anno si è verificato una “inspiegabile” tragedia tanto che l'ordinanza del tribunale lo pone ancora sotto sequestro. Per risalire a Civita scegliamo un breve ma ripido sentiero di 250 metri che costeggia la parte alta delle Gole del Raganello e che termina su un belvedere con un magnifico panorama. Nei pressi del belvedere si trova un ostello adibito a SPRAR, a ricordarci il dovere sacro dell'accoglienza e dell'ospitalità verso chi è meno fortunato.



Dopo la visita al paese di Civita ci dirigiamo verso il Rifugio del Cai di Castrovillari Biagio Longo.



Ad attenderci troviamo Cristiano, arrivato dalla Puglia, e il vicepresidente del Cai di Castrovillari Eugenio Iannelli, che ci accoglie calorosamente e ci mostra i confort della loro preziosa struttura. Dopo esserci sistemati nelle stanze ci dirigiamo all'agriturismo "Il vecchio fienile". Qui il proprietario Paolo ci ristora con un lauto pasto nel quale si distinguono gli immancabili pipi cruschi, le soppresate e le costate di maiale arrosto. La mattina seguente puntuali raggiungiamo Colle Impiso da dove alle 08.10 partiamo per la prima lunga giornata di escursione: Monte Pollino (2248m.), Timpa di Valle Piana (2163m) Serra Dolcedorme (2266m), Timpa del Pino di Michele (2049m.). Velocemente raggiungiamo il Piano Vacquarro, la giornata non sembra limpida, fa freddo, c'è umidità e vento, ma migliorerà prima di mezzogiorno. Prendiamo il sentiero che costeggia il Valloncello di Viggianello e dopo una breve sosta alla Fonte Spezzavummola arriviamo a Colle Gaudolino (1684m). Da qui prendiamo il sentiero che procede ripido in mezzo al bosco. C'è neve, ma fortunatamente è sufficientemente ghiacciata da non affaticare troppo la salita. Raggiunto il filo di cresta siamo colpiti dalle forme mosse dei primi esemplari di pino loricato. Continuando sul sentiero raggiungiamo verso le 11.20 la vetta del Monte Pollino, pur se colpevolmente lasciamo indietro la deviazione per la Serra del Pollinello (2044m). Dopo le rituali foto di vetta scendiamo la ripida cresta che in 40 minuti ci conduce al Sella del Dolcedorme (1970m). Da qui saliamo prima sulla Timpa di Valle Piana, quindi sulla Serra Dolcedorme dove arriviamo verso le 13.40 circa.



Dopo la sosta pranzo, con comprensibile rammarico di David e Andrea, come direttore di gita ritengo opportuno far terminare l'escursione senza raggiungere la Timpa del Pino di Michele, poiché avrebbe comportato oltre un'ora tra andata e ritorno.



Alle ore 14.40 cominciamo la discesa e raggiungiamo velocemente la Sella del Dolcedorme. Dalla sella per un ripido pendio innevato giungiamo al Piano Toscano. Lo attraversiamo tutto osservando i colori bianco e azzurro della neve in disgelo riflettere i raggi di un tiepido sole che ormai si è affermato dissolvendo le nuvole del mattino. Percorriamo il piano e per la via di Rummo, che attraversa il Bosco di Chiaromonte, raggiungiamo quindi il piano di Vacquarro non senza aver guadato prima il Fosso di Viggianello. Da qui per il sentiero dell'andata raggiungiamo Colle Impiso, in cui arriviamo alle 18.00. Stanchi, ma soddisfatti per esserci immersi totalmente nei selvaggi paesaggi del parco del Pollino, ci dirigiamo al rifugio con il piacevole pensiero della cena che Paolo dell'agriturismo ci ha ieri preannunciato. Il momento del pasto è sempre un'occasione piacevole di conversazione per conoscerci meglio, come la colazione o le chiacchiere al rifugio prima di addormentarsi.

La domenica è il giorno dell'escursione intersezionale con il Cai di Castrovillari alla Serra di Crispo (2053m). Ci incontriamo all'hotel Regina e insieme raggiungiamo Colle Impiso. Prima dell'inizio dell'escursione Eugenio Iannelli e Carla Primavera, presidente del Cai di Castrovillari, ci accolgono omaggiando il nostro presidente Paolo Neri di un libro fotografico sul Pollino e noi tutti di calendari della sezione del Cai di Castrovillari e delle carte topografiche del Parco del Pollino.



Dopo le parole di saluto e ringraziamento iniziamo l'escursione. Percorriamo parte del percorso fatto il giorno prima al ritorno: piano di Vacquarro, via di Rummo. Da qui raggiungiamo i Piani di Pollino e ci troviamo al cospetto dei secolari esemplari di Pino Loricato che immortaliamo in un flusso continuo di scatti fotografici. Raggiunta la porta di Pollino, che separa la Serra delle Ciavole dalla Serra di Crispo, saliamo velocemente la cresta di quest'ultima che tra un'esemplare più bello



dell'altro di pino ci conduce prima alla Serretta quindi a Cima Crispo, la quale raggiungiamo verso le 12.30.

Sulla vetta si consuma un pranzo in cui gli amici di Castrovillari ci fanno gustare le loro delizie: soppressate di vario genere, caciocavallo, frittate, vino, dolci. Noi ci limitiamo a fargli assaggiare le due bottiglie di Cesanese che avevamo portato. Dopo le rituali foto di gruppo discendiamo per un sentiero ad anello che passa in mezzo ad altri maestosi esemplari di pino loricato, quindi per il percorso della mattina torniamo velocemente a Colle Impiso, appena in tempo per scampare ad una copiosa piovuta.



Dopo i saluti di ringraziamento ci mettiamo in macchina per un viaggio di rientro che sappiamo lungo e non privo di rallentamenti. Le escursioni di più giorni richiedono sicuramente maggior impegno e fatica ma costruiscono una condivisione comunitaria più intensa poiché dilatano il tempo con la molteplicità di emozioni, paesaggi, cime che consentono di raggiungere. La possibilità di effettuarle insieme agli appartenenti ad un'altra sezione del Cai, come quella di Castrovillari, fornisce un arricchimento umano e un senso di ospitalità che va certamente alimentato.